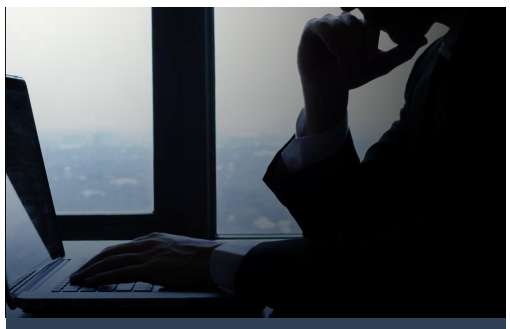
La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 216

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

MARTEDÌ 4 AGOSTO 2026



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation Manager

Il Ministro Albares invoca una risposta comune dell'Unione e critica il Governo Meloni. Il Viminale replica con i dati sugli sbarchi: "-55% da inizio anno". Von der Leyen esprime sostegno a Madrid e chiede di rafforzare le frontiere europee

Ceuta divide Madrid e Roma: la Spagna accusa l'Italia su gestione crisi migratoria

STEFANO GHIONNI

La crisi migratoria di Ceuta apre un nuovo fronte di tensione tra Madrid e Roma e riaccende il confronto europeo sulla gestione delle frontiere esterne dell'Unione. Da una parte il Governo spagnolo chiede maggiore solidarietà ai partner europei e accusa alcuni Stati, tra cui l'Italia, di non avere affrontato l'emergenza con un approccio comune. Dall'altra il Viminale rivendica i risultati raggiunti dall'esecutivo Meloni sul fronte dell'immigrazione irregolare, sottolineando che dall'inizio dell'anno gli sbarchi sono diminuiti del 55% rispetto allo stesso periodo del 2025 e dell'82% rispetto al 2023. A Lampedusa, aggiungono fonti del ministero dell'Interno, sono presenti soltanto 98 migranti e sull'isola *"non si vive alcuna situazione di emergenza"*.

continua a pagina 2



NEL 2025 I TRASFERIMENTI TRA COMUNI SUPERANO QUOTA 1,45 MILIONI E GLI ESPATRI TORNANO A DIMINUIRE DOPO IL PICCO DELL'ANNO PRECEDENTE. IL SALDO CON L'ESTERO RESTA POSITIVO GRAZIE AGLI INGRESSI DI CITTADINI STRANIERI, MENTRE IL SUD CONTINUA A PERDERE GIOVANI LAUREATI E POPOLAZIONE QUALIFICATA

Istat, riparte la mobilità interna: il Mezzogiorno perde 45mila residenti verso il Centro-Nord

MAURIZIO PICCININO

La mobilità torna a crescere dentro i confini italiani, mentre si riduce la spinta verso l'estero. È il quadro che emerge dal report Istat sulle migrazioni interne e internazionali della popolazione residente relativo al biennio 2024-2025. Nel 2025 i trasferimenti di residenza tra Comuni salgono a un milione e 455mila, oltre 70mila in più rispetto all'anno precedente (+5,1%), segnale di una ritrovata dinamicità degli spostamenti sul territorio nazionale.

ESPATRI A PICCO

Allo stesso tempo, gli espatri calano dopo il picco registrato nel 2024 e il saldo migratorio con l'estero cresce grazie soprattutto all'ingresso di cittadini stranieri. L'aumento dei trasferimenti coinvolge sia gli italiani sia gli stranieri, anche se questi ultimi mostrano una crescita più marcata. I movimenti dei cittadini italiani aumentano di 34mila unità (+3%), quelli degli stranieri di 36mila (+14,8%). Di conseguenza, la quota degli stranieri sul totale dei trasferimenti interni sale dal 17,9 al 19,5%.

continua a pagina 3



Nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano i funerali del fondatore di Exodus. Applausi all'arrivo del feretro, magliette con le sue frasi simbolo e il ricordo commosso di amici, istituzioni e volontari

L'ultimo saluto a don Mazzi, l'abbraccio dei suoi ragazzi: grazie per averci insegnato a rinascere



FRANCESCO GENTILE

L'ultimo e più autentico omaggio a don Antonio Mazzi è arrivato dai suoi ragazzi. Sono stati loro, molti con indosso le magliette che riportavano alcune delle frasi più celebri del fondatore di Exodus, ad accogliere con un lungo applauso l'ingresso del feretro nella basilica di Sant'Ambrogio, dove Milano si è stretta attorno al sacerdote scomparso venerdì all'età di 96 anni.

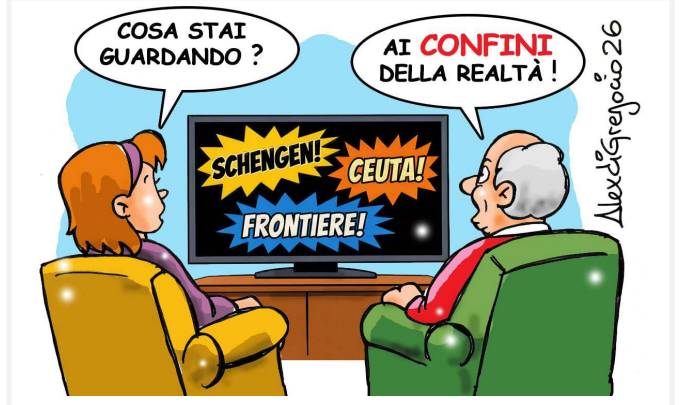
continua a pagina 4

COLPITE QUATTRO NAVI DIRETTE IN UCRAINA, KIEV DENUNCIA 124 ATTACCHI IN UN MESE CONTRO PORTI E MERCANTILI. SETTE MORTI SU UNA SPIAGGIA RUSSA. ALLARME SULLE ESPORTAZIONI AGRICOLE

Mosca apre ai negoziati, ma la guerra si allarga nel Mar Nero. L'Italia aderisce al progetto antibalistico Freya

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



HORMUZ CHIUSO FINO ALLA FINE DEL CONFLITTO. PETROLIO IN FORTE CALO. A GAZA LA JIHAD ISLAMICA AVREBBE ADERITO ALLA SECONDA FASE DEL PIANO USA MENTRE PROSEGUONO I RAID ISRAELIANI

Iran, Teheran smentisce Trump: "Nessun negoziato con gli Stati Uniti. Colloqui esclusivamente con l'Oman"

PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

LA FEDERAZIONE INTERROMPE LA TRATTATIVA SUL RINNOVO DEL CONTRATTO DELLA DIRIGENZA MEDICA E SANITARIA DENUNCIANDO UNO SCOSTAMENTO TRA LE RISORSE PREVISTE DALLA LEGGE DI BILANCIO E QUELLE INDICATE NELL'ATTO DI INDIRIZZO



Rinnovo del contratto, Cimo-Fesmed lascia il tavolo: "Mancano 55,5 milioni, proposta da rivedere"

ANNA GAROFALO

a pagina 7

IL GIUDICE CENSURA I REGOLAMENTI AZIENDALI CHE LIMITANO GARANZIE PREVISTE DALLA NORMATIVA NAZIONALE: CHI PRESTA ATTIVITÀ CONTINUATIVA SENZA ACCESSO EFFETTIVO ALLA MENSA DEVE RICEVERE UN BENEFICIO SOSTITUTIVO PREVISTO DAI CONTRATTI



Oltre le sei ore di turno il buono pasto è un diritto: una sentenza rafforza le tutele nel pubblico impiego sanitario

RICCARDO RENZI

a pagina 8

IL MINISTRO ALBARES INVOCA UNA RISPOSTA COMUNE DELL'UNIONE E CRITICA IL GOVERNO MELONI. IL VIMINALE REPLICA CON I DATI SUGLI SBARCHI: "-55% DA INIZIO ANNO". VON DER LEYEN ESPRIME SOSTEGNO A MADRID E CHIEDE DI RAFFORZARE LE FRONTIERE EUROPEE

Ceuta divide Madrid e Roma: la Spagna accusa l'Italia su gestione crisi migratoria

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina



LA CRITICA SPAGNOLA

Ad alimentare lo scontro sono state ieri le parole del Ministro degli Esteri spagnolo José Manuel Albares, che in un'intervista alla televisione pubblica Tve ha detto che alcuni governi *"non sono stati all'altezza delle aspettative"* nel trattare Ceuta come una questione europea. Tra questi ha indicato esplicitamente l'Italia. Albares ha parlato di una campagna di disinformazione alimentata sui social dopo la sentenza della Corte Suprema spagnola che vieta i rimpatri forzati delle persone arrivate a nuoto e ha denunciato una mobilitazione dell'*"internazionale reazionaria"*, accusata di avere diffuso notizie false su Schengen e sull'operato della Spagna. Il capo della diplomazia spagnola ha rinnovato inoltre l'appello all'unità politica ed europea attorno a Ceuta e Melilla, definite il solo confine terrestre tra l'Unione europea e l'Africa. Il sostegno a Madrid è arrivato anche dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

C'È CHI SI CONGRATULA

In una lettera ripresa dal quotidiano El País, la Presidente dell'esecutivo comunitario si è congratulata con i governi di Spagna e Marocco per la gestione della crisi, ha definito Rabat un partner strategico nella politica migratoria e ha sottolineato la necessità di rafforzare il controllo delle frontiere europee nei punti più sensibili. Von derLeyen ha ribadito infine la solidarietà della Commissione nei confronti della Spagna. Anche la Ministra della Difesa spagnola Margarita Robles è intervenuta sul caso e ha chiesto al Marocco di accertare fino in fondo le circostanze che hanno favorito l'ingresso di migliaia di migranti a Ceuta, difendendo nel contempo l'operato dei servizi di intelligence spagnoli.

UN PIANO D'AZIONE EUROPEA

A Bruxelles, intanto, prende forma la risposta europea alla crisi. La Commissione ha confermato che la riunione straordinaria dei ministri dell'Interno e della Giustizia dell'Ue, convocata per oggi, rappresenterà *"un primo passo"* verso un piano d'azione da sottoporre successivamente al Consiglio europeo. La portavoce dell'esecutivo comunitario ha richiamato le indicazioni contenute nella lettera inviata dalla von der Leyen al Premier spagnolo Sánchez, secondo cui quanto accaduto a Ceuta conferma la necessità di rafforzare la resilienza, la preparazione e la capacità di risposta dell'Unione.

LO SCONTRO NELLA POLITICA ITALIANA

Il dibattito si è trasferito rapidamente anche nella politica italiana. Fratelli d'Italia ha respinto le accuse provenienti da Madrid. La Deputata Cristina Almici ha spiegato che la crisi di Ceuta dimostra come anche il Governo guidato da Pedro Sánchez abbia scelto di rafforzare i controlli alle frontiere e procedere ai rimpatri dei migranti irregolari, misure che in passato aveva contestato ai governi di Centrodestra. Sulla stessa linea il Deputato Mauro Malaguti, secondo il quale il Ministro Albares dimentica gli anni in cui l'Italia ha cercato di convincere l'Europa del fallimento della politica delle *"porte aperte"*.

LE CRITICHE DELLE OPPOSIZIONI

Di segno opposto le critiche delle opposizioni. La Presidente di Azione Elena Bonetti ha giudicato un errore la scelta del Governo sulla sospensione di Schengen nei confronti della Spagna, sostenendo che Ceuta non rientra nell'area Schengen e che la decisione rischia di indebolire la posizione italiana nei futuri negoziati europei sulla gestione dei flussi migratori. Italia viva ha chiesto un'informativa urgente a Giorgia Meloni. Roberto Giachetti ha definito la sospensione di Schengen una misura priva di effetti concreti e ha accusato il Governo di avere isolato l'Italia invece di sostenere un Paese alleato.

CONFRONTO PARLAMENTARE

Anche Alleanza Verdi e Sinistra ha sollecitato un confronto parlamentare. Nicola Fratoianni ha collegato la crisi alle tensioni geopolitiche internazionali e ha invitato il Governo a chiarire quanto accaduto al confine tra Marocco e Spagna. Il Movimento 5 Stelle, con il Capogruppo alla Camera Riccardo Ricciardi, ha interpretato invece gli eventi di Ceuta come parte di una più ampia strategia internazionale e ha criticato la posizione assunta dall'esecutivo italiano sul piano della politica estera.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

NEL 2025 I TRASFERIMENTI TRA COMUNI SUPERANO QUOTA 1,45 MILIONI E GLI ESPATRI TORNANO A DIMINUIRE DOPO IL PICCO DELL'ANNO PRECEDENTE. IL SALDO CON L'ESTERO RESTA POSITIVO GRAZIE AGLI INGRESSI DI CITTADINI STRANIERI, MENTRE IL SUD CONTINUA A PERDERE GIOVANI LAUREATI E POPOLAZIONE QUALIFICATA

Istat, riparte la mobilità interna: il Mezzogiorno perde 45mila residenti verso il Centro-Nord

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

Sul fronte internazionale, le immigrazioni registrano una lieve flessione: gli ingressi passano da 452mila a 440mila (-2,6%), con una riduzione sia dei rimpatri degli italiani sia degli arrivi di cittadini stranieri, che continuano comunque a rappresentare oltre l'87% del totale. Il dato più rilevante riguarda però le emigrazioni. Dopo il forte incremento osservato nel 2024, le partenze verso l'estero scendono da 189mila a 144mila (-23,7%). Gli espatri degli italiani diminuiscono da 141mila a 109mila (-22,7%), con un miglioramento del saldo migratorio nazionale, che resta negativo ma passa da -83mila a -53mila. Per i cittadini stranieri il saldo continua invece a risultare ampiamente positivo e raggiunge quota +348mila.

GEOGRAFIA DEI MOVIMENTI

La geografia dei movimenti interni continua a favorire il Centro-Nord. Il Nord-Est registra un saldo migratorio di +1,6 per mille residenti, il Nord-Ovest di +1,3 per mille e il Centro di +0,5 per mille. All'opposto, il Mezzogiorno conferma un saldo negativo: -2,6 per mille nel Sud e -1,8 per mille nelle Isole. Basilicata e Calabria mostrano le perdite più consistenti, mentre l'Emilia-Romagna si conferma la regione più attrattiva. Anche i flussi tra Mezzogiorno e Centro-Nord mantengono lo stesso orientamento. Nel 2025 circa 112mila persone lasciano il Sud per trasferirsi nelle regioni centro-settentrionali, a fronte di 67mila movimenti nella direzione opposta. Il risultato è una perdita netta di circa 45mila residenti per il Mezzogiorno. La Lombardia resta la principale destinazione dei trasferimenti provenienti dalle regioni meridionali, mentre Campania, Sicilia e Puglia rappresentano le aree di origine più consistenti.

RECORD DI ARRIVI DAL MAROCCO

L'analisi Istat evidenzia anche un cambiamento nella composizione dei flussi internazionali. Tra gli stranieri aumentano gli arrivi dal Marocco (+48,4%), che diventa il secondo Paese di provenienza dopo il Bangladesh, oltre a quelli da Pakistan (+20%), India (+22,7%) e Perù (+15,7%). Al contrario, diminuiscono gli ingressi dall'Ucraina (-33,9%), dalla Romania (-18,8%), dall'Albania (-2,9%) e dalla Tunisia (-6,8%). Secondo l'Istat, la riduzione degli arrivi dall'America centro-meridionale riflette anche gli effetti della revisione della normativa sulla cittadinanza iure sanguinis.

DALL'ESTERO IL RIENTRO DEGLI ITALIANI

Per quanto riguarda gli italiani che rientrano dall'estero, la Germania si conferma il principale Paese di provenienza con circa 9mila rimpatri, seguita dal Regno Unito e dalla Svizzera. Crescono anche i rientri da Francia, Spagna, Paesi Bassi e Stati Uniti. Il rapporto dedica infine un focus ai giovani e al capitale umano. Tra il 2019 e il 2025 il Mezzogiorno perde circa 150mila giovani laureati italiani tra i 25 e i 34 anni. La componente principale della perdita deriva dai trasferimenti verso il Centro-Nord (-122mila), ai quali si aggiunge un saldo negativo con l'estero (-28mila). Nello stesso periodo, il saldo positivo dei giovani laureati stranieri compensa però quello negativo degli italiani, consentendo un bilancio complessivo ancora in attivo.



La Discussione
Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

NELLA BASILICA DI SANT'AMBROGIO A MILANO I FUNERALI DEL FONDATORE DI EXODUS. APPLAUSI ALL'ARRIVO DEL FERETRO, MAGLIETTE CON LE SUE FRASI SIMBOLO E IL RICORDO COMMOSSO DI AMICI, ISTITUZIONI E VOLONTARI

L'ultimo saluto a don Mazzi, l'abbraccio dei suoi ragazzi: grazie per averci insegnato a rinascere

FRANCESCO GENTILE

segue dalla prima pagina

I giovani simboli di rinascita
Davanti alla basilica, in piazza Sant'Ambrogio, una lunga fila di persone ha atteso l'apertura delle porte per dare l'ultimo saluto a un uomo che ha dedicato la vita ai giovani, soprattutto a quelli più fragili. Sul sagrato le corone di fiori e, tra la folla, le magliette con due messaggi che sintetizzano il suo pensiero: *"C'è un tempo per nascere e un tempo per rinascere"* e *"Riservato a chi ha una tremenda voglia di vivere"*. Parole diventate il simbolo della sua missione educativa e oggi trasformate nell'abbraccio dei tanti ragazzi cresciuti grazie al suo esempio.

IL RICORDO IN 4 PAROLE: PERDONO, PACE, PANE E PADRE

Numerose le testimonianze di affetto durante la giornata. *"Ogni volta che recito il Padre nostro penso all'insegnamento di don Antonio Mazzi: ci sono quattro "P": perdono, pace, pane e padre"*, ha ricordato don Felice Riva, confratello e amico per quarant'anni. *"Ogni volta che mastichiamo la parola di Dio, mastichiamo anche le parole che lui ci ha lasciato"*, ha aggiunto, concludendo il suo ricordo con un semplice: *"Ciao don Antonio, ti voglio bene. Grazie"*.

IL LUTTO CITTADINO

Le esequie sono state celebrate nel giorno di lutto cittadino proclamato dal Comune di Milano. A rappresentare la diocesi ambrosiana è stato il vicario generale monsignor Franco Agnesi, in sostituzione dell'arcivescovo Mario Delpini, impegnato in Brasile in visita ai missionari ambrosiani. Al termine della celebrazione la salma è partita per Maguzzano, sul lago di Garda, dove sarà tumulata in forma privata nel cimitero dell'Opera Don Calabria, all'interno dell'abbazia in cui Mazzi aveva studiato da giovane. Tra i presenti anche don Luigi Ciotti, che ha ricordato il fondatore di Exodus come *"un grande educatore"* e protagonista di *"una testimonianza cristiana, evangelica ma anche civile"*. *"Tre parole sono fondamentali nel Vangelo: speranza, giustizia e accoglienza. Lui le ha incarnate con Exodus"*, ha detto il fondatore di Libera, sottolineando anche come oggi il fenomeno delle dipendenze sia ancora più complesso. *"La nostra amicizia è stata saldare insieme la terra con il cielo"*. Ai funerali hanno partecipato anche il presidente dell'Inter Beppe Marotta e il manager Lele Mora. Marotta ha ricordato don Mazzi definendolo *«il mio secondo papà»*.

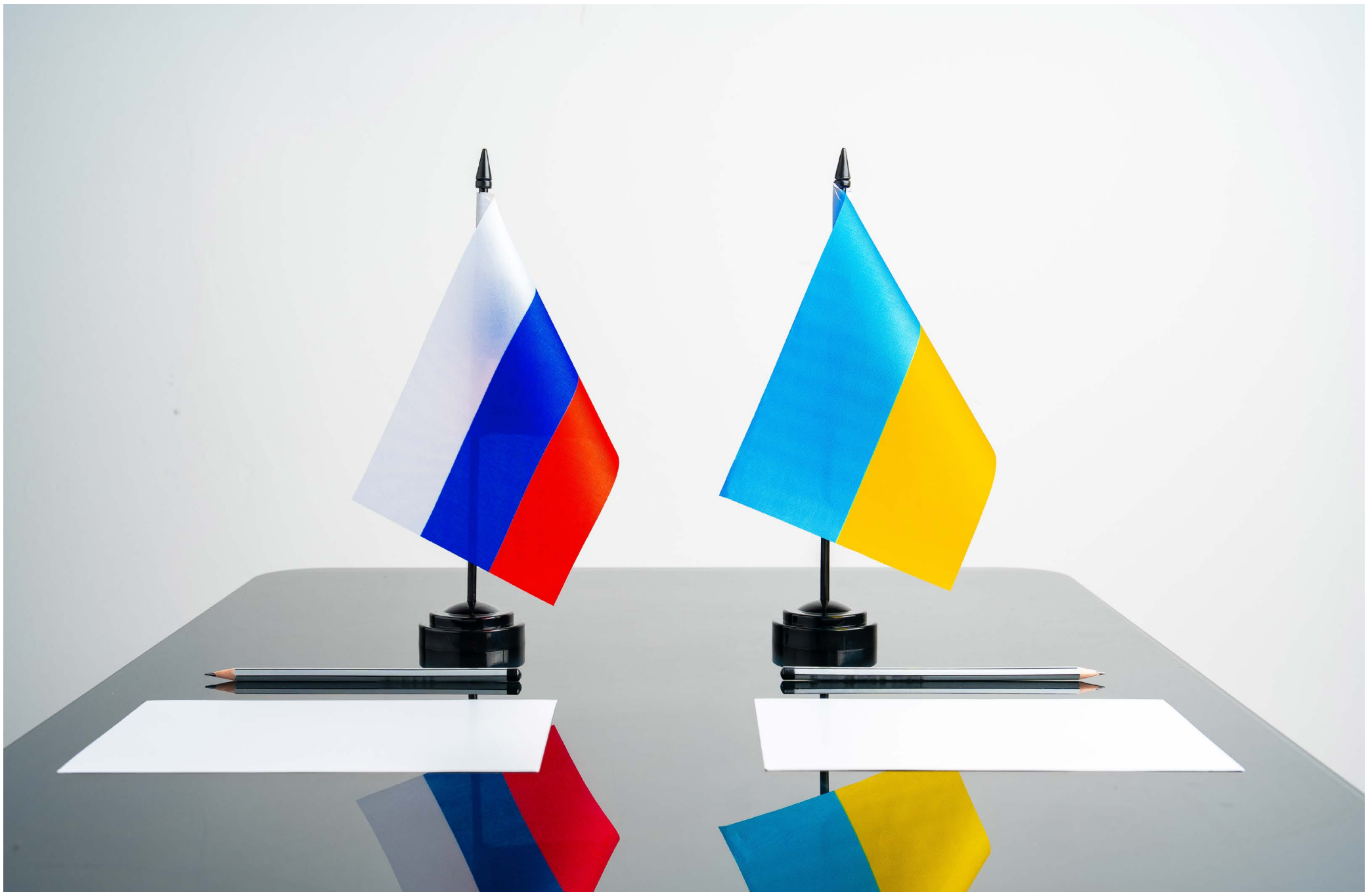
SALA: EXODUS CONTINUI LA SUA MISSIONE

Il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, ha annunciato che sosterrà la proposta di dedicare a don Mazzi un posto nel Famedio. *"Era un vero educatore"*, ha ricordato Sala , *"Non conosceva il politically correct, era diretto, sapeva andare all'obiettivo e voleva un bene immenso ai suoi ragazzi. Con fantasia trovava sempre il modo giusto per aiutarli"*. Per Sala, tuttavia, il modo migliore per onorarne la memoria resta garantire continuità all'opera che ha fondato: *"Più di ogni riconoscimento simbolico, bisogna fare in modo che Exodus continui la sua missione"*.



Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

COLPITE QUATTRO NAVI DIRETTE IN UCRAINA, KIEV DENUNCIA 124 ATTACCHI IN UN MESE CONTRO PORTI E MERCANTILI. SETTE MORTI SU UNA SPIAGGIA RUSSA. ALLARME SULLE ESPORTAZIONI AGRICOLE



Mosca apre ai negoziati, ma la guerra si allarga nel Mar Nero. L'Italia aderisce al progetto antibalistico Freya

ANTONIO MARVASI

La Russia si dice pronta a riprendere i negoziati con l'Ucraina, mentre sul terreno e nel Mar Nero prosegue l'escalation. Il viceministro degli Esteri Mikhail Galuzin ha dichiarato ieri che Mosca è disponibile a esaminare *"proposte costruttive"*, comprese quelle sui possibili formati dei contatti. L'ultimo ciclo di colloqui si è svolto a febbraio a Ginevra, con la partecipazione degli Stati Uniti. Kiev accusa però il Cremlino di voler guadagnare tempo. Volodymyr Zelensky ha annunciato che l'Ucraina intensificherà in autunno la pressione militare e sanzionatoria affinché Vladimir Putin *"non abbia altra alternativa se non la pace"*. Sul terreno, il bilancio degli attacchi da entrambe le parti continua a crescere. Nella località russa di Gelendzhik, sul Mar Nero, un drone è precipitato su una spiaggia affollata: la Tass ha riferito sette morti, mentre il governatore del Krasnodar aveva parlato di sei vittime, tre delle quali minorenni, e di circa quaranta feriti. Le autorità russe accusano Kiev di avere deliberatamente preso di mira i civili; l'Ucraina non ha commentato. Mosca ha inoltre affermato di avere abbattuto nella notte 131 droni in diverse regioni russe e sulla Crimea. In Ucraina, otto bombe plananti russe hanno colpito Zaporizhzhia, uccidendo una donna di 71 anni e ferendo 31 persone, tra cui una sedicenne. Altre tre persone sono morte in un attacco contro un'area di servizio nella regione di Dnipropetrovsk. A Kharkiv, un raid del primo agosto ha invece distrutto il centro logistico della casa editrice Ranok: secondo il direttore Viktor Kruglov sono andati perduti otto milioni di volumi, compresi numerosi testi scolastici.

ALLARME SUL GRANO

Il confronto si estende sempre più alle rotte commerciali del Mar Nero. Il ministero della Difesa russo ha rivendicato di avere colpito quattro navi che, secondo Mosca, trasportavano materiali destinati alle forze armate ucraine: tre nel Mar Nero e una nel porto di Mykolaiv. Kiev denuncia tuttavia un'offensiva molto più ampia contro il traffico marittimo: nel solo mese di luglio la Russia avrebbe condotto 124 attacchi, 67 contro strutture portuali, 35 contro navi civili attraccate nei porti e 22 contro imbarcazioni in transito nel corridoio marittimo ucraino.L'escalation minaccia anche le esportazioni agricole. Il ministro ucraino dell'Agricoltura Taras Vysotsky ha avvertito che un blocco prolungato dei porti di Odessa potrebbe provocare un aumento dei prezzi alimentari globali fino al 25%. Dalla regione del Mar Nero, ha ricordato, proviene circa il 30% del grano mondiale destinato soprattutto a Nord Africa, Medio Oriente e Sud-est asiatico. Anche Mosca, primo esportatore mondiale di cereali, ha annunciato nuove misure per proteggere le navi nel Mar d'Azov e nel Mar Nero e sviluppare rotte alternative.

ITALIA, TENSIONI CON MOSCA

L'Italia è coinvolta direttamente sia nei nuovi progetti di difesa europea sia nel confronto con Mosca. Zelensky ha rilanciato Freya, il futuro sistema antibalistico ucraino che dovrebbe integrare missili e lanciatori prodotti da Kiev con radar e sensori europei. Alla coalizione partecipano dieci Paesi, tra cui l'Italia, e dodici aziende. Il presidente ucraino ha inoltre nominato Rustem Umerov capo del Servizio di intelligence estero, affidandogli anche il coordinamento degli accordi internazionali sui droni.Sul piano diplomatico resta alta la tensione dopo l'attentato contro un ristorante italiano a Mosca, costato la vita a cinque persone e diretto, secondo le ricostruzioni russe, contro il generale Aleksandr Chaiko. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha definito una *"balla colossale"* l'accusa secondo cui l'azione sarebbe stata un'intimidazione ucraina rivolta agli italiani: *"Semmai potrebbero essere i russi a intimidire gli italiani, visto che noi sosteniamo l'Ucraina"*. La Marina italiana ha intanto partecipato, nell'ambito della missione europea Eunavfor Med Irini, all'abbordaggio della petroliera Toa Payoh, sottoposta a sanzioni Ue e indicata come appartenente alla *"flotta ombra"* utilizzata dalla Russia per aggirare le restrizioni sulle esportazioni di petrolio. L'operazione, condotta a ovest di Pantelleria dalla nave italiana Thaon di Revel, ha verificato la nazionalità e la validità della bandiera camerunense dichiarata dalla petroliera. Dopo una iniziale mancata collaborazione del comandante, una squadra di militari è salita a bordo da un elicottero; la nave non è stata sequestrata. Mosca ha reagito minacciando *"gravi conseguenze"* contro i Paesi europei coinvolti nel fermo e nel controllo delle petroliere russe, operazioni che il Cremlino definisce atti di *"pirateria"*.

HORMUZ CHIUSO FINO ALLA FINE DEL CONFLITTO. PETROLIO IN FORTE CALO. A GAZA LA JIHAD ISLAMICA AVREBBE ADERITO ALLA SECONDA FASE DEL PIANO USA MENTRE PROSEGUONO I RAID ISRAELIANI



Iran, Teheran smentisce Trump: “Nessun negoziato con gli Stati Uniti. Colloqui esclusivamente con l’Oman”

PAOLO FRUNCILLO

L’Iran ha smentito l’annuncio di Donald Trump sulla ripresa dei negoziati con gli Stati Uniti e ha ribadito che lo Stretto di Hormuz resterà chiuso fino alla cessazione della guerra. *“Al momento non stiamo conducendo alcuna trattativa con gli Stati Uniti”*, ha dichiarato il portavoce del ministero degli Esteri Esmaeil Baqaei, precisando che negli ultimi sette-otto giorni Teheran ha discusso soltanto con l’Oman la creazione di una rotta marittima sicura. Un’intesa con Mascate, ha spiegato, sarebbe *“una condizione necessaria”* per la riapertura dello Stretto, ma non sufficiente: finché continueranno gli attacchi americani e israeliani e il blocco navale statunitense, *“non ci saranno cambiamenti importanti”*. Teheran ha inoltre escluso l’esistenza di un nuovo canale negoziale attraverso la Cina, riconoscendo invece il ruolo di mediazione svolto da Pakistan e Qatar.

TRUMP FERMA L’ATTACCO

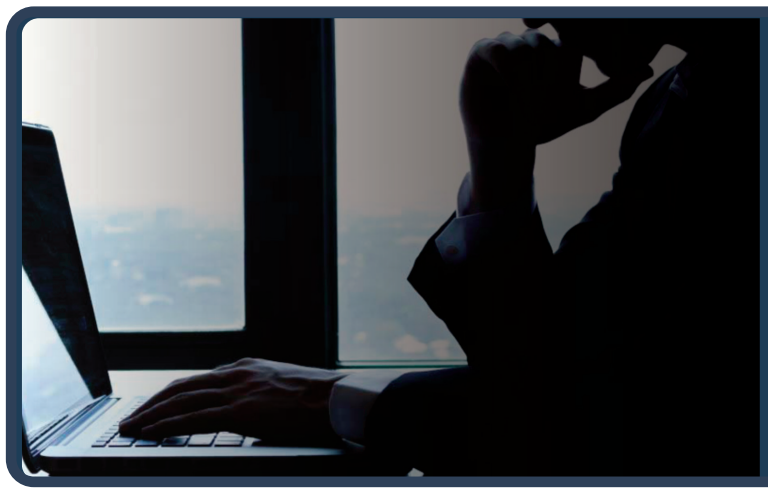
La versione iraniana contrasta con quella della Casa Bianca. Trump aveva annunciato che i colloqui sarebbero ripresi ieri pomeriggio e aveva parlato di un’intesa su Hormuz, alla quale dovrebbe seguire un accordo sulla *“denuclearizzazione”* dell’Iran. Il presidente americano ha inoltre affermato di avere annullato un attacco *“massiccio”*, definito il più grande dalla Seconda guerra mondiale, dopo le richieste di Arabia Saudita, Qatar, Emirati Arabi Uniti e della stessa Teheran. Secondo Trump, il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman gli avrebbe indicato come prioritaria la soluzione diplomatica: *“Preferirebbero di gran lunga un accordo a un attacco, perché non si sa dove possano portare questi attacchi”*. Fonti pakistane hanno però precisato che non sono ancora stati definiti né una data né una sede per eventuali colloqui diretti; tra le ipotesi figurano Islamabad e Doha. Il presidente iraniano Massoud Pezeshkian ha dichiarato che Teheran non vuole un allargamento del conflitto, ma *“agirà con tutta la propria forza”* per difendere sicurezza, interessi nazionali e integrità territoriale.

PETROLIO IN CALO

L’annuncio dello stop all’attacco americano ha fatto scendere nettamente il prezzo del petrolio. Il Wti ha perso il 6,87%, attestandosi a 78,85 dollari al barile, mentre il Brent è arretrato del 5,34% a 83,25 dollari. Resta però critica la situazione delle rotte marittime. Prima della guerra da Hormuz transitava circa il 20% del commercio mondiale di petrolio. Anche il traffico attraverso Bab el-Mandeb è rallentato dopo il blocco annunciato dagli Houthi contro i porti sauditi: secondo Kpler, domenica sono transitate 18 navi mercantili, contro le 27 di sabato e le 28 di venerdì. Solo due petroliere cariche di greggio saudita hanno attraversato lo Stretto dall’inizio delle nuove minacce. Teheran ha inoltre affermato di avere abbattuto un drone americano MQ-9 Reaper sopra Hormuz, senza però diffondere immagini o video. Gli Stati Uniti non hanno confermato. Al largo dell’Oman, il comandante di una petroliera ha segnalato un’esplosione nelle immediate vicinanze dell’imbarcazione, senza danni né vittime.

GAZA E LIBANO

Nella Striscia di Gaza, la Jihad islamica palestinese avrebbe aderito alla seconda fase del piano Trump, accettando il principio del disarmo. Restano tuttavia irrisolti i nodi centrali: Israele pretende che Hamas consegni prima le armi, mentre le fazioni palestinesi chiedono come condizione preliminare la fine dei raid e l’avvio del ritiro israeliano. L’esercito israeliano ha continuato a colpire la Striscia, dove ieri sono state segnalate almeno tredici vittime civili.
Israele ha inoltre presentato tre obiezioni al piano: le armi dovrebbero uscire da Gaza e non essere soltanto immagazzinate; Qatar e Turchia dovrebbero essere esclusi dal meccanismo di controllo; l’esercito israeliano vorrebbe mantenere libertà d’azione anche nelle aree affidate alla futura forza internazionale. In Libano, l’agenzia ufficiale Nna ha accusato Israele di avere impiegato bombe al fosforo contro uliveti e pinete a Yaroun, Arnoun e Bint Jbeil, provocando vasti incendi. Nuovi colloqui tra Israele e Libano sono previsti oggi a Roma, con la partecipazione anche di delegazioni militari.



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation Manager

LA FEDERAZIONE INTERROMPE LA TRATTATIVA SUL RINNOVO DEL CONTRATTO DELLA DIRIGENZA MEDICA E SANITARIA DENUNCIANDO UNO SCOSTAMENTO TRA LE RISORSE PREVISTE DALLA LEGGE DI BILANCIO E QUELLE INDICATE NELL'ATTO DI INDIRIZZO

Rinnovo del contratto, Cimo-Fesmed lascia il tavolo: "Mancano 55,5 milioni, proposta da rivedere"

ANNA GAROFALO

La Federazione Cimo-Fesmed ha deciso di abbandonare il tavolo della trattativa per il rinnovo del contratto della dirigenza medica e sanitaria, denunciando una *"palese incongruenza"* tra le risorse previste dalla legge di Bilancio 2026 e quelle riportate nell'atto di indirizzo relativo al contratto, con particolare riferimento ai fondi destinati all'incremento dell'indennità di specificità medica e sanitaria.

SOLDI CHE MANCANO ALL'APPELLO

Secondo il presidente della Federazione, Guido Quici, *"mancano all'appello 50 milioni di euro destinati ai medici e 5,5 milioni per il personale sanitario"*. Una situazione che, secondo Cimo-Fesmed, rende inaccettabile la proposta economica attualmente sul tavolo, che prevede un incremento complessivo a regime di 393 euro pro capite, di cui soltanto 230 euro mensili destinati allo stipendio tabellare.

FONDI DIROTTATI

La Federazione contesta inoltre la scelta di destinare parte delle risorse contrattuali all'adeguamento della retribuzione delle giornate di ferie in applicazione dell'articolo 7, comma 1, della Direttiva europea 2003/88 e della recente sentenza della Corte di Cassazione n. 6282 del 2025. Per Cimo-Fesmed, tale adeguamento dovrebbe essere finanziato con risorse aggiuntive e non incidere sui fondi destinati al rinnovo contrattuale.

INCERTEZZA SULLA DISTRIBUZIONE DEI FONDI

Tra le criticità evidenziate figurano anche le incertezze sulla distribuzione delle restanti risorse economiche e l'assenza di aperture sul riconoscimento economico dei dirigenti titolari di incarico professionale con oltre dieci anni di attività.

LA RICHIESTA DI CHIARIMENTI

Per queste ragioni, la Federazione ritiene che la proposta contrattuale debba essere profondamente rivista, anche alla luce dei chiarimenti richiesti sull'effettiva disponibilità delle risorse previste e sugli aspetti normativi contenuti nella bozza di contratto.

RIPRESA DI TRATTATIVE IN AUTUNNO

Restano infine aperti alcuni nodi ritenuti fondamentali, sui quali Cimo-Fesmed chiede un confronto approfondito alla ripresa delle trattative in autunno. Tra questi, la disciplina della libera professione, la definizione di criteri che garantiscano una maggioranza nelle trattative decentrate, la costruzione di percorsi chiari di sviluppo professionale e progressione di carriera, oltre al rafforzamento della formazione.



IL GIUDICE CENSURA I REGOLAMENTI AZIENDALI CHE LIMITANO GARANZIE PREVISTE DALLA NORMATIVA NAZIONALE: CHI PRESTA ATTIVITÀ CONTINUATIVA SENZA ACCESSO EFFETTIVO ALLA MENSA DEVE RICEVERE UN BENEFICIO SOSTITUTIVO PREVISTO DAI CONTRATTI



Oltre le sei ore di turno il buono pasto è un diritto: una sentenza rafforza le tutele nel pubblico impiego sanitario

RICCARDO RENZI

Una recente pronuncia del Tribunale di Gela interviene su una questione destinata ad avere effetti ben oltre il caso concreto: il diritto al buono pasto del personale turnista della sanità pubblica. La decisione chiarisce un principio di grande rilievo per tutto il pubblico impiego: quando il turno supera le sei ore e il lavoratore non può concretamente usufruire della mensa aziendale, l'amministrazione deve garantire un servizio sostitutivo, normalmente attraverso il buono pasto.

La vicenda nasce dal ricorso di un'infermiera che, tra il dicembre 2020 e l'ottobre 2025, aveva svolto 854 turni superiori alle sei ore senza ricevere alcun beneficio sostitutivo del pasto. L'azienda sanitaria aveva negato il riconoscimento richiamando un regolamento interno che subordinava il diritto a condizioni ulteriori rispetto a quelle previste dalla disciplina nazionale. Una tesi che il giudice ha ritenuto incompatibile con il quadro normativo e contrattuale.

La pronuncia richiama anzitutto un principio fondamentale del diritto del lavoro. Il decreto legislativo n. 66 del 2003 stabilisce che chi presta servizio per oltre sei ore consecutive ha diritto a una pausa finalizzata al recupero delle energie psicofisiche e, ove necessario, alla consumazione del pasto. Non si tratta di una concessione discrezionale dell'amministrazione, bensì di una tutela minima prevista dalla legge. A questa disciplina si affianca il contratto collettivo nazionale del comparto sanità, che demanda alle aziende la possibilità di organizzare il servizio mensa oppure di garantire modalità equivalenti.

La contrattazione decentrata può disciplinare gli aspetti organizzativi, ma non può comprimere diritti riconosciuti dalla normativa nazionale. È questo il punto centrale ribadito dal Tribunale: un regolamento aziendale non può introdurre limitazioni che finiscono per svuotare una tutela prevista dalla legge e dal contratto collettivo. L'aspetto più interessante della decisione riguarda la concreta possibilità di usufruire del servizio. La semplice presenza di una mensa non è sufficiente a escludere il diritto al buono pasto. Occorre verificare se il lavoratore possa realmente interrompere il servizio e raggiungere il locale destinato alla refezione.

Nelle strutture ospedaliere questa condizione spesso non si verifica. Carenze di personale, emergenze improvvise e continuità assistenziale impediscono frequentemente agli infermieri e agli operatori sanitari di allontanarsi dal reparto. In tali circostanze il diritto al pasto non si estingue, ma si traduce nell'obbligo dell'amministrazione di garantire una prestazione sostitutiva.

La sentenza si inserisce inoltre in un orientamento consolidato della giurisprudenza di legittimità, secondo cui il buono pasto non rappresenta una componente della retribuzione, bensì uno strumento di natura assistenziale destinato a favorire il benessere del lavoratore durante la prestazione.

Proprio questa qualificazione giuridica impedisce di sostituirlo automaticamente con un'indennità economica in busta paga, ma rende al tempo stesso illegittima la sua totale mancata erogazione quando non esista un'alternativa effettiva. Le implicazioni per la pubblica amministrazione sono significative. Le aziende sanitarie dovranno verificare attentamente la conformità dei propri regolamenti interni, evitando clausole che restringano illegittimamente diritti riconosciuti dalla contrattazione nazionale.

Sul piano della finanza pubblica ciò comporta un possibile incremento dei contenziosi e degli oneri risarcitori, ma rappresenta anche un incentivo a una gestione più efficiente delle risorse umane.

Per una pubblica amministrazione moderna, europea e orientata ai risultati, il rispetto dei diritti contrattuali non è soltanto un obbligo giuridico. È anche uno strumento di buona amministrazione. Garantire condizioni di lavoro dignitose significa valorizzare il capitale umano, ridurre il contenzioso e migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini.

La sentenza di Gela ricorda che l'efficienza amministrativa non può mai essere costruita sacrificando diritti fondamentali riconosciuti dalla legge.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

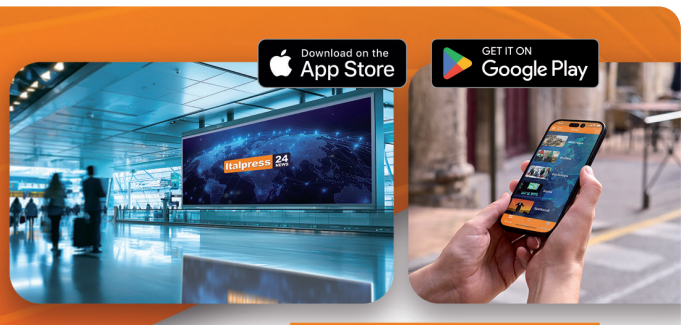
24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com

>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura